

Harari: ora l'élite dell'Uomo-Dio rottamerà il liberalismo?

 libreidee.org/2021/10/harari-ora-lelite-delluomo-dio-rottamera-il-liberalismo/

I grandiosi progetti umani del XX Secolo si prefiggevano l'obiettivo di salvaguardare una norma universale di agiatezza, salute e pace per ciascuno, senza eccezione. Anche i nuovi progetti del XXI Secolo – ottenere l'immortalità, la felicità eterna e uno status divino – sperano di servire all'intero genere umano. D'altro canto, poiché questi progetti puntano al superamento (anziché al raggiungimento) di una condizione standard, potranno piuttosto creare una nuova casta di super-uomini, che potrebbe disfarsi delle sue radici liberali e trattare i normali uomini non meglio di come gli europei del XIX Secolo trattavano gli africani. E' probabile che Homo Sapiens migliorerà se stesso passo dopo passo, mescolandosi nel processo con robot e computer, finché i nostri discendenti si guarderanno indietro e si accorgeranno che non sono più quel genere di animale che ha descritto la Bibbia.

Questo non accadrà in un giorno o in un anno; in realtà si sta già verificando proprio adesso, attraverso un'innumerabile quantità di azioni abituali. Se le scoperte scientifiche e gli sviluppi tecnologici divideranno l'umanità in una massa di uomini inutili e in una piccola élite di super-uomini potenziati, o se l'autorità sarà trasferita dagli esseri umani agli algoritmi dotati di un'intelligenza superiore, allora il liberalismo collasserà. Sono in molti a ritenere che i nuovi programmi dell'umanità, alla fine, si riducano a un unico progetto, con tante diramazioni: acquisire la condizione di esseri divini. Se questo può suonare scarsamente scientifico o decisamente bizzarro, è perché la gente spesso non ha chiaro il significato di divinità. Non si tratta di una vaga qualità metafisica. E non coincide neppure con l'onnipotenza. Quando parliamo di elevare gli uomini agli dèi, pensiamo a qualcosa di prossimo agli dèi greci o ai Deva indù, piuttosto che all'onnipotente Padre nei cieli, di biblica memoria.

I nostri discendenti avranno le stesse fisime, perversioni e limiti, proprio come Zeus e Indra hanno i loro. Ma essi potranno amare, odiare, creare e distruggere su una scala molto più grande della nostra. Un tempo si credeva infatti che gli dèi non fossero onnipotenti, ma piuttosto che possedessero alcune specifiche super-abilità, come quella di progettare e creare esseri viventi, di trasformare i loro stessi corpi, di controllare l'ambiente e il tempo atmosferico, di leggere nelle menti e di comunicare a distanza, di viaggiare ad altissime velocità e, senza dubbio, di sfuggire alla morte vivendo per un tempo indefinito. Nelle antiche società agricole, molte religioni erano sorprendentemente caratterizzate da uno scarso interesse per le questioni metafisiche e quelle relative all'aldilà. Le loro maggiori preoccupazioni ruotavano intorno al tema, molto prosaico, di come incrementare i raccolti. Questo spiega perché il dio dell'Antico Testamento non prometta mai alcuna ricompensa o punizione dopo la morte, e al popolo di Israele prometta solo e sempre conseguenze terrene.

(Yuval Noah Harari, dal bestseller "Homo Deus. Breve storia del futuro", edito in Italia da Bompiani nel 2018 e citato da Mauro Biglino nel video la "Bibbia avrà ragione". Eminente storico israeliano apprezzato in tutto il mondo, attualmente Harari insegna "World History e processi macrostorici" all'Università Ebraica di Gerusalemme).

I grandiosi progetti umani del XX Secolo si prefiggevano l'obiettivo di salvaguardare una norma universale di agiatezza, salute e pace per ciascuno, senza eccezione. Anche i nuovi progetti del XXI Secolo – ottenere l'immortalità, la felicità eterna e uno status divino – sperano di servire all'intero genere umano. D'altro canto, poiché questi progetti puntano al superamento (anziché al raggiungimento) di una condizione standard, potranno piuttosto creare una nuova casta di super-uomini, che potrebbe disfarsi delle sue radici liberali e trattare i normali uomini non meglio di come gli europei del XIX Secolo trattavano gli africani. E' probabile che Homo Sapiens migliorerà se stesso passo dopo passo, mescolandosi nel processo con robot e computer, finché i nostri discendenti si guarderanno indietro e si accorgeranno che non sono più quel genere di animale che ha descritto la Bibbia.

Questo non accadrà in un giorno o in un anno; in realtà si sta già verificando proprio adesso, attraverso un'innumerabile quantità di azioni abituali. Se le scoperte scientifiche e gli sviluppi tecnologici divideranno l'umanità in una massa di uomini inutili e in una piccola élite di



super-uomini potenziati, o se l'autorità sarà trasferita dagli esseri umani agli algoritmi dotati di un'intelligenza superiore, allora il liberalismo collasserà. Sono in molti a ritenere che i nuovi programmi dell'umanità, alla fine, si riducano a un unico progetto, con tante diramazioni: acquisire la condizione di esseri divini. Se questo può suonare scarsamente scientifico o decisamente bizzarro, è perché la gente spesso non ha chiaro il significato di divinità. Non si tratta di una vaga qualità metafisica. E non coincide neppure con l'onnipotenza. Quando parliamo di elevare gli uomini agli dèi, pensiamo a qualcosa di prossimo agli dèi greci o ai Deva indù, piuttosto che all'onnipotente Padre nei cieli, di biblica memoria.

I nostri discendenti avranno le stesse fisime, perversioni e limiti, proprio come Zeus e Indra hanno i loro. Ma essi potranno amare, odiare, creare e distruggere su una scala molto più grande della nostra. Un tempo si credeva infatti che gli dèi non fossero onnipotenti, ma piuttosto che possedessero alcune specifiche super-abilità, come quella di progettare e creare esseri viventi, di trasformare i loro stessi corpi, di controllare l'ambiente e il tempo atmosferico, di leggere nelle menti e di comunicare a distanza, di viaggiare ad altissime velocità e, senza dubbio, di sfuggire alla morte vivendo per un tempo indefinito. Nelle antiche società agricole, molte religioni erano sorprendentemente caratterizzate da uno scarso interesse per le questioni metafisiche e quelle relative all'aldilà. Le loro maggiori preoccupazioni ruotavano intorno al tema, molto prosaico, di

come incrementare i raccolti. Questo spiega perché il dio dell'Antico Testamento non prometta mai alcuna ricompensa o punizione dopo la morte, e al popolo di Israele prometta solo e sempre conseguenze terrene.

(Yuval Noah Harari, dal bestseller "Homo Deus. Breve storia del futuro", edito in Italia da Bompiani nel 2018 e citato da Mauro Biglino nel video la "Bibbia avrà ragione". *Eminente storico israeliano apprezzato in tutto il mondo, attualmente Harari insegna "World History e processi macrostorici" all'Università Ebraica di Gerusalemme*).